

Incanto

Progetto documentario di Marco D'Agostini



agherose

Premessa

L'idea del documentario *"Incanto"* prende le mosse da una ricognizione sull'operato della figura di don Gilberto Pressacco (1945-1997) protagonista della scena culturale friulana di fine Novecento per le sue originali idee sulle origini e la diffusione del Cristianesimo Aquileiese e per le sue attività di rilievo in campo musicologico e corale. Questi temi, apparentemente localistici, sono in realtà di ampio interesse vista l'importanza storica della città di Aquileia e la diffusione di un insieme di canti corali e danze nelle comunità rurali friulane, portatori di un sistema ritualistico originale e rappresentativo di una pluralità di cristianesimi in tutto il bacino del Mediterraneo.

In questo senso, raccontare Gilberto Pressacco è raccontare un caleidoscopio di suggestioni, un gioco di rimandi continuo: dagli studi in ambito musicale – partendo da una delle specificità del canto corale di area aquileiese – fino al tema della danza sacra e popolare. Di ritmo in ritmo, di nota in nota, fino alla ricerca dei lontani ascendenti di queste particolarità, Pressacco con la sua ricerca ha riannodato fili dispersi e sparpagliati dal tempo, giungendo a collegare Aquileia con Alessandria d'Egitto che durante il primo secolo dopo Cristo era la vera capitale del Mediterraneo.



Soggetto

Turrída di Sedegliano è un piccolo centro che sorge a qualche centinaio di metri dal fiume Tagliamento. Circondato dai campi e con pochi abitanti ad animare le vie del centro, il paese pare essersi cristallizzato in un'atmosfera anni '50-'60. Le case con i muri in sasso, i profondi androni che conducono ad ampi cortili, gli scuri con le tavole in legno, gli animali da cortile che razzolano indisturbati.

In una casa colonica, a pochi passi dalla chiesa, si trova l'abitazione Pressacco. Con il grande gelso in mezzo al cortile, alcune mucche nella stalla, e gli attrezzi riposti con ordine nella grande officina, ha mantenuto anch'essa il "vestito" di un tempo.

È qui che Gilberto Pressacco ha vissuto i suoi primi anni assorbendo i ritmi e la cultura di una civiltà contadina oggi scomparsa. Ed è qui che Pasquale





Pressacco insieme a fratelli, racconta le atmosfere, la vita in famiglia, il carattere di Gilberto bambino. Durante il loro racconto, Pasquale e i fratelli mostrano le foto un po' sgualcite e invecchiate, la camera rimasta quella di un tempo, gli spazi dove erano soliti giocare.

Questa descrizione del personaggio è arricchita dalle immagini del Tagliamento, luogo dei giochi ma anche dei primi lavori, e dalle testimonianze di Sandro Azaele, prima allievo e poi amico di Pressacco, e da Gianpaolo Gri, compagno di studi e oggi antropologo ed esperto proprio di quella vita contadina che non c'è più.

Dopo aver introdotto a livello biografico il "personaggio" don Gilberto Pressacco, il film documentario procede su una doppia linea narrativa. Da una parte le ricerche legate al cristianesimo aquileiese e dall'altra alcuni aneddoti di vita ad arricchire il percorso. Nella parte centrale del documentario quindi, il prete friulano, diventerà il tramite attraverso il quale scoprire la sua affascinante ricerca, ricca di suggestioni e approfondimenti storico-religiosi. Rifacendosi anche ad altri studi e collegando spunti e conoscenze anche del campo musicologico, Gilberto Pressacco elaborò una teoria singolare e suggestiva: Aquileia e il territorio della bassa friulana sono stati la culla di una comunità religiosa di "terapeuti" proveniente da Alessandria d'Egitto che ha portato in questo territorio un primo Cristianesimo, probabilmente divulgato direttamente da San Marco. Una teoria che anche all'interno del documentario trova un contrappunto critico da parte di una studiosa e ricercatrice, Emanuela Colombi, docente di Cristianesimo delle origini all'Università di Udine.

Insieme a Luca De Clara (storico ed insegnante) siamo ad Aquileia, dove vengono illustrati alcuni aspetti cruciali della ricerca di don Pressacco ad un gruppo di studenti. Insieme a loro ci muoviamo all'interno della Basilica di Santa Maria Assunta e tra gli scavi nella zona dei mercati, in cui giovani archeologi stanno operando. Questo percorso è arricchito e intervallato da brevi sequenze di disegno animato che approfondiscono alcuni aspetti della ricerca visualizzando i contenuti e rendendo



il tutto fruibile ad un ampio pubblico. Attraverso l'animazione infatti, viviamo le atmosfere del primo secolo dopo Cristo. Con una serie di disegni animati accompagniamo il tragitto di una nave mercantile lungo il mar Adriatico e vediamo sbarcare ad Aquileia, insieme alle merci, un gruppo di uomini con delle tuniche bianche. Sono loro i terapeuti che opereranno nella città romana e nelle altre zone della bassa friulana. Le immagini d'animazione sono arricchite da suoni, rumori e voci che provengono dalla notte dei tempi. In una sovrapposizione tra passato e presente, alla città di Aquileia del primo secolo dopo Cristo con i suoi 200.000 abitanti si fondono i mosaici della Basilica giunti intatti fino a noi, testimoni proprio della vita e delle pratiche religiose del tempo; la zona dei mercati, oggi importante sito archeologico; il porto fluviale, luogo strategico per lo scambio di commerciale ma anche culturale.

Altro elemento chiave che funge da contrappunto alla narrazione è la musica e il canto corale. Le sequenze di un coro che sta provando alcuni canti tradizionali all'interno di una chiesetta con affreschi del '500 del medio Friuli (Santa Marizza), sono l'occasione che ci permette di ascoltare l'intensità del canto polifonico e nello specifico del canto a due cori (es. Scjarazzule Marazzule).

La musica corale, con alcune versioni anche di canto gregoriano, ritornerà a cadenzare il racconto fondendosi e costituendo il supporto decisivo per dimensionare con intensità le immagini del territorio della bassa friulana (Aquileia, Grado, Palazzolo dello Stella, Codroipo). Alle immagini di oggi si succederanno anche frammenti di materiali audiovisivi d'archivio che mostrano



la direzione del coro e le lezioni-concerto dello stesso Gilberto Pressacco che ha messo in luce più di altri l'originalità del cantare "popolare" e "sacro". In questo contesto, la testimonianza di Claudio Zinutti, successore alla direzione del coro Candotti, e Milvio Trevisan, suo assistente, saranno fondamentali per approfondire l'aspetto umano e di insegnamento.

Nell'ultima parte, coincidente con il racconto dell'ultimo periodo di vita e ricerca di don Gilberto Pressacco, i testimoni incontrati lungo il cammino, tracciano un bilancio della ricerca e dell'importanza del territorio friulano e della sua cultura. Un territorio spesso dimenticato, ma ricco di storia e originalità.

Anche in questo caso, Aquileia e infine Grado, sono i luoghi principali nei quali Sandro Azaele e Luca De Clara, espongono con forza e chiarezza l'importanza del passato da cui proveniamo. Passato ricco di confronto tra culture diverse, originalità musicale e incanto artistico.

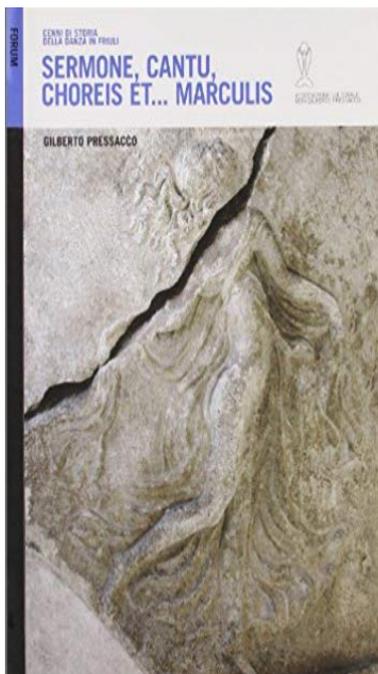
Gilberto Pressacco - biografia



Gilberto Pressacco (1945-1997) nacque a Turrída di Sedegliano (UD), sesto figlio di una numerosa famiglia contadina. Manifestò sin da giovane inclinazione per lo studio e interesse per la musica (pianoforte, composizione, musicologia). Presto emerse pure la vocazione religiosa che lo portò a frequentare il Seminario Arcivescovile di Udine; fu ordinato sacerdote nel 1970. Dopo un breve periodo a Roma, fu cappellano nella comunità di Codroipo dove sempre nel 1970 fondò il coro "G. B. Candotti", al quale affiancò all'inizio degli anni Ottanta il Gruppo da Camera "F. Candonio" e la "Schola Aquileiensis" di Udine.

Con queste formazioni corali Pressacco si dedicò particolarmente alla riscoperta e diffusione del repertorio del Friuli antico, dal periodo medievale a quello barocco. L'intensa attività – soprattutto negli anni '70 e '80 – con i suoi gruppi portò prima alla vincita di concorsi internazionali, poi alla realizzazione di diverse incisioni discografiche e infine alla nomina a Maestro di Cappella del Duomo di Udine (dal 1980 al 1992) e all'incarico di docente di Esercitazioni Corali del Conservatorio di Udine (dal 1982). In questi stessi anni raccolse anche i frutti dei

suoi studi in Teologia Dogmatica (laurea presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, 1981) e in Lettere (laurea presso l'Università di Padova, 1986).



Nel 1983 pubblicò inoltre un corposo saggio intitolato “La musica nel Friuli storico” all’interno dell’Enciclopedia Monografica del Friuli Venezia Giulia. Successivamente, la rilettura degli studi di mons. Guglielmo Biasutti e la richiesta di stilare una storia della danza in Friuli stimolarono in Pressacco la formulazione di ipotesi originali sui tratti della primitiva Chiesa di Aquileia. In particolare, importanti legami con la Chiesa di San Marco in Egitto avrebbero favorito la formazione di una Chiesa locale caratterizzata da un’identità distinta e talvolta lontana da quella di Roma. Tale identità ecclesiale, vicina alla teologia di Origene e orgogliosa delle proprie radici, portò la Chiesa di Aquileia a rimanere separata da quella romana per ben 150 anni (Scisma dei Tre Capitoli, 553).

Queste affascinanti teorie apparvero per la prima volta in forma organica nel 1992 nel libro “Sermone, cantu, choreis et marculis”, edito dalla Società Filologica Friulana, e vennero sviluppate negli scritti degli anni successivi. L’approccio fortemente multidisciplinare e la portata innovativa delle idee accesero un vivace dibattito intorno all’importanza delle proposte di Pressacco. Egli presentò i risultati delle proprie ricerche scientifiche durante diversi congressi nazionali ed internazionali e ne elaborò svariate forme di rappresentazione (radiofonica, scenica, documentaristica) per esporle ad un pubblico più vasto. Il lavoro dell’inflessibile studioso si interruppe bruscamente il 17 settembre 1997.

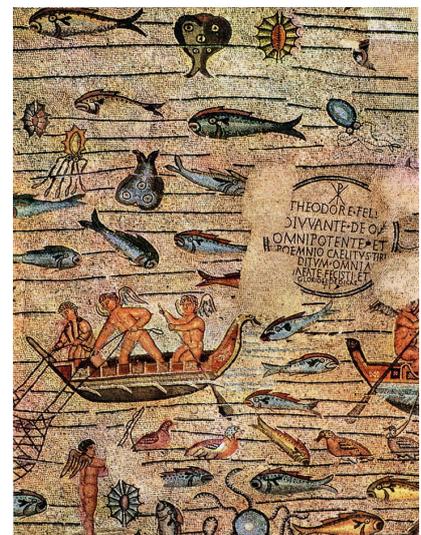
Nel corso della sua vita, Gilberto Pressacco, ha realizzato oltre 40 pubblicazioni, 5 incisioni discografiche, 3 spettacoli: *La legenda di Marco*, regia di Lilla Cepak, produzione RAI Radio Televisione Italiana, Trieste, 1993; *Choreis et marculis*, regia di Claudio Mezzelani, produzione «Ai Colonos», Villacaccia (UD), 1995; *L’arc di san Marc (Mistero contadino)*, regia di Claudio De Maglio, produzione Mittelfest, Cividale (UD), 1996.

I testimoni

Di seguito alcuni dei testimoni che verranno inseriti all’interno della narrazione e oltre ad approfondire i temi trattati aiuteranno a descrivere gli aspetti caratteriali, la vita quotidiana e le sfumature intime e profonde di Gilberto Pressacco.

Angelo Vianello Professore ordinario dal 1990 presso la Facoltà di Agraria dell’Università di Udine ha rivestito diversi importanti incarichi tra cui Direttore e membro del Consiglio scientifico del Centro interdipartimentale sulla morfologia “F. Moiso” (Udine) e del Centro studi filosofici-religiosi “L. Pareyson” (Torino). Ex Presidente dell’Associazione culturale “don G. Pressacco” è stato amico e collaboratore di don Gilberto Pressacco con il quale ha condiviso ricerche e studi.

Gianpaolo Gri Professore ordinario in antropologia culturale all’Università di Udine è studioso di storia e cultura friulana.



Durante le scuole medie è stato compagno di banco di Gilberto Pressacco e ha iniziato con lui una profonda amicizia che è diventata lunga una vita. Negli anni ha potuto condividere con Pressacco idee, progetti di ricerca e spunti di riflessione.

Pasquale Pressacco Fratello maggiore di don Gilberto, è prete a Cividale del Friuli. È stato per lungo tempo assistente e sostenitore delle teorie del fratello Gilberto e oggi è uno dei maggiori divulgatori della sua opera.

Sandro Azaele. Docente di matematica e fisica all'università di Leeds è ricercatore e si occupa di processi stocastici applicati all'evoluzione degli ecosistemi.

Claudio Zinutti Diplomato in organo e composizione organistica e in clavicembalo, ha conseguito anche il compimento medio di composizione e la laurea di secondo livello in didattica della musica. Dopo esserne stato per molti anni allievo, nel 1997 è succeduto a Gilberto Pressacco alla direzione del Coro G. B. Candotti di Codroipo (UD) e del Gruppo da camera Floriano Candonio di Udine con i quali ha svolto da allora un'intensa attività concertistica. Svolge attività concertistica come organista, clavicembalista, direttore di coro e soprattutto come tenore. È inoltre direttore della "Schola Aquileiense" di Udine, con i quali è dedicato allo studio e all'esecuzione del repertorio musicale medievale friulano.



Luca De Clara Insegnante di storia e filosofia nei licei, giornalista, scrittore e critico. Collabora con periodici e riviste specialistiche. Ha al suo attivo diversi saggi e monografie nel campo della ricerca storica e filosofica e della letteratura in lingua friulana, tra i quali *Per un'etica ecumenica* (1995), *Uomini o colpevoli?* (2001), *Il cjasâl dai animâi* (2007), *La cravatta rossa* (2011), *Incontro ad Aquileia* (2012) e *Jonas* (2013). Per la casa editrice Forum ha curato l'opera omnia su Gilberto Pressacco (tre volumi 2012-2016).

Intenti di regia



Mi sono avvicinato alla figura di don Gilberto Pressacco in modo lento, graduale. Il coinvolgimento da parte dell'Associazione a lui dedicata in attività di documentazione audiovisiva e per la realizzazione del documentario *I volti Spirituali del Friuli* (andato in onda su Rai 3 FVG nel 2014 e proiettato nelle sale cinematografiche della Regione) ha innescato la curiosità di approfondire una figura che veniva così tanto ricordata e riconosciuta. Dal 2015 ho iniziato a leggere l'opera omnia curata dal professor Luca De Clara (*L'arc di San Marc*, 3 tomi da cinque volumi complessivi, pubblicati dalla casa editrice Forum) e a farmi raccontare dai familiari e dagli amici che lo conoscevano bene non solo il ricercatore ma anche la persona Gilberto. Ho potuto così scoprire una figura dal temperamento vulcanico e intuitivo, un vero e proprio detective della cul-

tura. Il suo carisma magnetico veniva applicato con determinazione nella ricerca dove riuscì a intraprendere una strada nuova e importante per la scoperta del Cristianesimo aquileiese e nella direzione corale.



Proprio questi due argomenti, insieme agli aneddoti di una vita e ai materiali di archivio mi hanno spinto a considerare Gilberto Pressacco come protagonista di un progetto audiovisivo non solo per la ricchezza e importanza dei contenuti ma anche per la possibilità di commistione di linguaggi che gli stessi consentono. Confrontandomi con Luca De Clara (ricercatore) e Dorino Minigutti (produttore) mi sono convinto che il modo migliore per costruire e veicolare un progetto di questo tipo sia quello di utilizzare diversi registri narrativi per realizzare un documentario che si inserisce nel filone della divulgazione scientifica e culturale audiovisiva odierna. Se il livello narrativo di base sarà quindi la vita di Gilberto Pressacco, evocata attraverso le testimonianze di amici, colleghi e compagni di viaggio, inevitabili saranno le finestre aperte sulle importanti ricerche svolte dal protagonista.

In questo senso, come descritto nel soggetto, il documentario prevede l'utilizzo di inserti animati che permettono di visualizzare le atmosfere. Prendendo come ispirazione una famosa serie di documentari di divulgazione scientifica intitolata *Cosmos: A Space-Time Odyssey* e realizzata dalla tv americana Fox insieme alla National Geographic, questi inserti serviranno ad approfondire le intuizioni di Gilberto Pressacco sulla nascita e diffusione del Cristianesimo aquileiese da parte di un gruppo di terapeuti.

La scelta di arricchire le parole degli esperti e dei testimoni amici di Gilberto, con la ricostruzione attraverso il disegno animato, oltre ad essere il tentativo di sfruttare in pieno il veicolo audiovisivo e la sua forza immaginifica, si pone l'obiettivo di divulgare teorie complesse in modo semplice e di immediata comprensione. Bilanciare la portata storico-scientifica con elementi leggeri ma decisivi per la memorizzazione e il coinvolgimento.

Oltre al materiale d'archivio comprendente l'esibizione del coro Candotti diretto da Gilberto Pressacco e le sue lezioni-concerto, una parte del documentario sarà costituito dalle riprese delle prove di un coro di oggi. In questo modo, attraverso la voce del direttore d'orchestra, sarà possibile conoscere i segreti del canto polifonico e la particolare l'atmosfera e la suggestione che lo stesso crea. Questo per togliere il peso di alcune spiegazioni anche tecniche altrimenti veicolate attraverso interviste o voce fuori campo, e creare una situazione in cui alle parole si alternano le verifiche immediate delle suggestioni che un coro può generare.

Questi sono gli ingredienti del flusso audiovisivo, a cui si aggiungeranno le immagini del territorio di Aquileia e del medio Friuli di oggi. Le riprese, accompagnate dalla musica di Glauco Venier, serviranno a legare i diversi registri narrativi, creare istanti di riflessione sulle parole e le suggestioni evocate. Permettere di pensare e contestualizzare le ricche argomentazioni in un territorio da sempre carico di spiritualità e confronto di culture.



SCHEMA TECNICA

Sceneggiatura: Marco D'Agostini

Regia: Marco D'Agostini

Fotografia: Debora Vrizzi e Claudio Cescutti

Testimoni: Pasquale Pressacco, Angelo Vianello, Giampaolo Gri, Sandro Azaele, Luca De Clara, Emanuela Colombi, Claudio Zinutti, Milvio e Giacomo Trevisan

Musiche: Glauco Venier

Ricerche: Luca De Clara

Produttore esecutivo: Dorino Minigutti

Formato: 4K

Durata: 52'

Produzione: Agherose s.r.l.

Partner: Ass. don Gilberto Pressacco

con il contributo di: Fondazione Friuli, Fondo Regionale per l'Audiovisivo del Friuli Venezia Giulia.



agherose